A Ginevra si è aperta una fase negoziale nuova

Guida alla trattativa sugli euromissili

tze, e quella sovietica, guidata da Julij Kvitsinski, hanno cominciato i loro incontri a Ginevra il 30 novembre 1981.

A questo tavolo di trattative dovrebbero essere affrontate limitazioni e riduzioni di tutti gli armamenti definiti comunemente •di raggio intermedio• in Occidente (indicati appunto con la sigla INF, dall'inglese «Intermediate-range Nuclear Forces.), e .di medio raggio» da parte sovietica, cloè di tutti i sistemi d'arma nucleari con un raggio d'azione fra i 1.000 e i 5.000 km. e in particolare quelli

Interessanti il «teatro» europeo.

Da parte degli Stati Uniti, pur riconoscenterzi o su portaerei).

La delegazione USA, guidata da Paul Ni- | do la necessità di accordi più vasti si è sempre richiesto di affrontare in primo luogo e isolatamente la riduzione del sistemi missilistici a terra.

Da parte sovietica, si è sempre ritenuto indispensabile che si affrontasse la materia a partire da una considerazione complessiva, non solo dei missili, ma di tutti i sitemi nucleari a disposizione degli alleati sul teatro europeo, comprendenti quelli autonomi francesi e inglesi, e quelli americani «a base avanzata» (FBS, dall'inglese «Forward Based Systems», di fatto consistenti, allo stato attuale, di aerci di vario tipo basati in paesi L'oggetto e i protagonisti del negoziato. L'opzione zero di Reagan e la nuova proposta di Andropov. Le posizioni dei governi e dei partiti dei paesi che dovrebbero ospitare i nuovi missili: RFT, Inghilterra, Belgio, Olanda (oltre l'Italia). Il caso francesé. I sistémi nucleari a medio raggio

L'opzione zero di Reagan

prevista installazione di missili Pershing 2 e di Cruise con base a terra se i sovietici smantelleranno i loro missili SS20, SS4 e SS5. Così Reagan annunciava, il 18 novembre 1981, la piattaforma negoziale americana (fatta propria dalla NATO pochi giorni dopo): l'opzione zero. Una delle tante «opzioni zero» poiche intende restringere l'oggetto del negoziato ai soli missili basati a terra ed esige lo smantellamento integrale di tut-ti quelli sovietici, esclude dalle trattative altri vettori nucleari, e infine non prende in considerazione le forze nucleari francese e inglese. Una opzione zero, quindi parziale e unilaterale a svantaggio dell'URSS. Ciò malgrado l'opzione zero di Reagan è stata assunta formalmente dalla NATO come base della trattativa ginevrina. Tuttavia anche negli USA, come in Europa, dopo le iniziali reazioni positive, il governo è ora accusato di eccessiva rigidità sull'opzione zero, tanto da far sospettare delle sue reali intenzioni di nego-

•Gli Stati Uniti sono pronti ad annullare la | ziare seriamente con l'URSS. Critiche sempre respinte dall'amministrazione Reagan con la tesi che la fermezza sulla copzione zero: è l'unico modo per indurre i sovietici a fare concessioni. Ma la amministrazione appare già divisa: da una parte vi sono i sostenitori più intransigenti dell'opzione zero (la destra repubblicana e il segretario alla Difesa Weinberger); dall'altra, gli esponenti più sensibili alle preoccupazioni degli europei (il dipartimento di Stato), fautori di una linea più flessibile. Ne risulta un'immagine oscillante e contraddittoria: l'amministrazione pare cosciencontraddittoria: l'amministrazione pare cosciente della necessità di fare un passo avanti rispetto alla proposta iniziale, ma, paralizzata dai contrasti interni, non è ancora in grado di definire una strategia negoziale alternativa. In altri termini, allo stato attuale, l'affermazione che si vuole cer-

La proposta di Andropov

braio in risposta alla lettera aperta di Reagan agli europei, Andropov ha ribadito l'attuale posizione negoziale dell'Unione Sovietica sugli armamenti nucleari di teatro, già messa a punto dal Segreta-rio generale del PCUS nel discorso del 21 dicem-

I sovietici mantengono la loro disponibilità a un accordo che permetta di eliminare dall'Europa tutte le armi nucleari, di ogni tipo, dei due schieramenti. Nel campo delle INF, devono esse-re trattate riduzioni di tutto il complesso degli armamenti di questo tipo, dei quali si propone una prima reciproca riduzione immediata di un

Per quanto riguarda specificamente i missili di medio raggio l'URSS è disposta a mantenerne in Europa tanti equanti ne hanno Gran Bretagna e Francia. Tradotto in cifre, ciò significherebbe una riduzione del numero degli SS-20 schierati sul teatro europeo a 162 unità. Tale riduzione investirebbe dunque non solo presumibilmente tutti o quasi i vecchi SS-4 ed SS-5 residui (oggi investirebbe dunque non solo presumibilmente tutti o quasi i vecchi SS-4 ed SS-5 residui (oggi calcolati in circa 250 o poco più), ma anche una buona parte (20-25%) degli stessi 333 SS-20 stimati oggi operativi. Secondo ulteriori precisazio-

Nell'intervista rilasciata alla Pravda il 1º feb- | ni sovietiche, per «riduzione» è da intendersi in parte lo smantellamento dei missili in soprannumero, in parte un loro ritiro dal teatro europeo (all'estremo oriente dell'URSS; ma sul teatro asiatico, si ritiene da parte occidentale, i missili che rimarrebbero schierati potrebbero alla fine non eccedere comunque il centinaio). La disponi-bilità a un accordo che riguardi partitamente i sistemi missilistici, il fatto che le riduzioni siano state per la prima volta quantificate e se ne sia confermato il significato nel senso indicato, sono elementi che più che nel passato muovono incontro a questioni avanzate da parte occidentale. A questo va aggiunto che da autorevoli fonti sovie-tiche ci si è dichiarati anche disponibili — ma senza precisazioni — a valutare nei calcoli il nu-mero delle testate (3, indipendenti, ma di minor potenza, su ogni SS-20, contro quelle singole, o multiple non indipendenti, ma di maggior potenza, dei missili, in gran parte basati su sommergi-bili, francesi e inglesi).

Un ultimo elemento ha accompagnato la pre-

Che cosa propongono gli europei

sca vengono in ogni caso richie-

ste riduzioni più ampie di quel-

le già proposte. La SPD conti-

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Il governo Kohl deve misurarsi con l'iniziativa socialdemocratica e dei movimenti pacifisti anche in vista del voto del 6 marzo. Le dichiarazioni governative, ribadire la validità dell'eopzione zero», affermano comunque che la NATO è pronta a prendere in considerazione ogni seria proposta del Cremlino e richiamano il testo della decisione del '79, secondo il quale le esigenze di riarmo dell'Alleanza saranno valutate. alla fine dell'83, «alla luce dei risultati conseguiti attraverso i

I partiti dell'Unione CDU-CSU sono ufficialmente schierati a favore dell'eopzione zeroe giudicano pericolosa ogni deviazione dalle posizioni negoziali americane e NATO. Al lo-ro interno tuttavia ci sono voci discordi: alcuni esponenti della CDU ipotizzano varie «soluzioni alternatives fondate su equilibri delle forze nucleari a livello più basso rispetto agli attuali SS20 e alla cifra decisa dalla NATO; il leader della CSU Strauss, ha invece definito l'eopzione zeros una eutopia irrealizzabile» e ritiene che la NATO debba prepararsi a in-

stallare i missili.
I liberal-democratici della FDP, sempre più a disagio nella difesa dell'opzione zero, parlano apertamente di «soluzioni intermedies. Il loro stesso presidente Genscher, ministro degli Esteri, ha usato questa espressione all'indomani delle proposte di Andropov. Se Genscher non ha dato specifi-cazioni circa la «soluzione intermedias auspicata, altri esponenti del partito hanno ipotizzato che essa potrebbe consistere nel mantenimento di un certo numero di missili sovietici, contro l'installazione di una quantità di euromissili ameri-

cani inferiore al previsto. Il leader della SPD Vogel, ripresa la vigorosa iniziativa dipiomatica di Schmidt (con le visite a Washington, Mosca, Parigi), si è impegnato con il suo partito a fare tutto il possibile «per rendere superflui» i missili americani; agli USA ha chiesto formalmente di rispondere «con controproposte costruttive agli elementi coriconosciuti nella proposta di Andropov. A Mo-

4

nua comunque a escludere ogni automatismo nell'installazione degli euromissili americani e ritiene che se per l'autunno dell'83 il negoziato non fosse concluso, esso dovrebbe continuare, anche senza procedere all'installazione. La SPD si riserva di prendere le sue decisioni in un congresso, esaminando lo stato delle trattative. Quanto alle soluzioni negoziali, l'exprione zeros in questa fase non può costituire una pregiudiziale, pena il fallimento delle trattative. Un approssimativo equilibrio nucleare a livelli più bassi degli attuali potrebbe essere però raggiunto: tenendo conto del potenziale francese e britannico, una consistente riduzione dei missili sovietici (ben oltre la misura già propo-

sta da Andropov) renderebbe superflua l'installazione degli euromissili americani. In questo senso si sono espressi autorevoli esponenti socialdemocratici, come Ehmke e Bahr, la «cinquantina» di missili sovietici cui ha fatto riferimento que-st'ultimo, sarebbe paragonabile, in base al calcolo delle testate, al potenziale franco-inglese.

BELGIO E OLANDA

Sono forse i paesi in cui la decisione della NATO ha fatto esplodere le contraddizioni maggiori. Entrambi i governi arrivarono al momento della decisione, nel dicembre '79, con profonde divisioni negli schieramenti politici nazionali, e proposero un erovesciamento del piano: aprire immediatamente negoziati con l'URSS e nel frattempo rinviare la deci-sione circa lo spiegamento effettivo dei missili (il Belgio proponeva una dilazione di sei mesi, l'Olanda di due anni). Respinte dalla NATO le loro proposte, i due paesi accettarono in linea di principio la «doppia decisione, ma non poterono dare un assenso definitivo all' installazione dei missili sul pro-prio territorio. Il Belgio si riser-

A cura di VITTORIA ANTONELLI vò di esaminare ogni sei mesi lo stato delle trattative e di trarne le necessarie conclusioni; l'Olanda annunciò una decisione definitiva per il dicembre dell'81, in attesa anch'essa dell'esito dei negoziati.

Molte cose sono cambiate da allora: entrambi i paesi sono andati più volte alle urne ed hanno conosciuto frequenti cambiamenti di governo; ĥanno però soprattutto visto crescere la mobilitazione dell'opinioni pubblica sui temi del disarmo, con l'emergere di un movimento per la pace che è fra i più forti e maturi d'Europa. L'opposizione allo spiegamento dei Cruise, su cui sono fermamente attestate le forze della sinistra e le Chiese, attraversa ormai largamente anche i partiti di centro e di matrice democri-

Nonostante infatti i due paesi siano oggi governati da coalizioni di centro-destra, le loro posizioni, almeno ufficialmen-te, non sono mutate: l'Olanda ha annunciato il rinvio della decisione sull'accoglimento dei Cruise alla fine del negoziato USA-URSS; il Belgio ha confermato che continuerà ad esaminare ogni sei mesi l'anda-mento delle trattative, anche se è da segnalare che nel dicembre 82 il Partito socialista fiammingo ha accusato il governo di avere già segretamente scelto le basi per i Cruise, stanziando

fondi per i lavori. GRAN BRETAGNA

Il Labour Party si batte per il disarmo nucleare unilaterale ed ha fatto dell'opposizione ai Cruise uno dei punti qualificanti del suo programma. L'alleanza socialdemocrati-co-liberale si dichiara a favore di un disarmo multilaterale ed equilibrato, comprendente anche la promozione di zone denuclearizzate, anche nell'Euro-

pa centrale. Di fronte alle proposte di Andropov (e ai recenti sondag-gi che indicano che il 60% degli nglesi è contrario all'installazione dei Cruise), anche il Partito conservatore e il governo hanno mostrato elementi di novità nella loro posizione, finora molto ferma sul principio dell' installazione degli euromissili in mancanza dello smantellamento dell'arsenale misailistico di raggio intermedio dell'UR-

stro degli Esteri Francis Pym a sottolineare ripetutamente che se l'copzione zero, resta l'obiettivo ottimale delle trattative, essa non deve però costituire una gabbia rigida e che nell'immediato sarà utile esaminare «soluzioni intermedie» (senza peraltro specificare quali). La stessa Thatcher, che aveva in un primo tempo respinto recisamente le proposte sovietiche, ha dato più recentemente segni di maggiore flessibilità, accennando ad accordi «possibili» per una riduzione bilanciata delle

Quanto alla propria forza nucleare nazionale, gli inglesi le attribuiscono tradizionalmente una doppia funzione: di raffornucleare americana) e di ultima difesa strategica del territorio nazionale. Richiamandosi a quest'ultimo motivo, il governo ha ribadito che essa non può essere inclusa direttamente nel negoziato di Ginevra; i toni cauti sembrano tuttavia indicare che il governo inglese potrebbe alla fine non opporsi pregiudizialmente a che si tenesse conto dell'arsenale britannico nel calcolo dell'equilibrio europeo, pur di ricevere precise garanzie da parte della NATO.

FRANCIA

Il riferimento contenuto nella proposta di Andropov alle forze nucleari francesi è stato zamento della capacità com-plessiva di dissuasione dell'Al-leanza atlantica (una sorta di

SS. E stato soprattutto il mini- | «supplemento» alla garanzia | della «natura del tutto diversa» della force de frappe, sia per la qualità delle armi, sia per la logica e la dottrina strategica cui esse rispondono come forza di dissussione estrettamente nazionale». La posizione francese afferma che esse non sarebbero confrontabili a quelle di Unione Sovietica e Stati Uniti, né peraltro sono (o saranno) integrate al dispositivo NATO; fuori questione l'idea che la Francia sia in alcun modo disposta a che altri trattino o anche solo considerino nei loro reciproci calcoli il suo deterrente nucleare, anche sul teatro europeo, la responsabilità dell'equilibrio (e di una limitazione degli armamenti nucleari) compete alle due grandi potenze. În questo

senso la proposta sovietica può

cleare di 1 Megaton. Verso la fine degli anni 60 il numero degli SS-4 era stimato in 600-650 (circa due terzi presumibilmente destinati al teatro europeo), nel 1977 ancora attorno ai 500; rimpiazzati in seguito dagli SS-20, erano scesi - secondo «The Military Balance» - a 340 alla metà dell'81, e a 275 alla metà dell'82. Il numero degli SS-5 era di un centinaio; in seguito rimplazzati dagli SS-20, secondo «The Military Balance• ne rimanevano 40 alla metà dell'81, e 16 alla metà dell'82. PERSHING 2/Missile balistico basato a terra, nuova versione, molto più potente e precisa, dell'esistente «Pershing 1» (attualmente sono 180 tutti dislocati nella RFT) che dovrà sostituire. La gittata è prevista in circa 1.600 km. (con-

che in Asia.

tro i 700 del modello precedente). La precisione non dovrebbe essere inferiore ai 50 m., consentendo così di ridurre a 10-20 kiloton la potenza dell'unica testata nucleare trasportata. In base alla decisione della NATO del dicembre '79, a partire dalla fine dell'83 ne dovranno

rati per la prima volta nel 1977, installati in

sostituzione degli SS-1 ed SS-5. Gittata di 5.000

km. Trasportano 3 testate nucleari indipenden-

ti (MIRV) di 150 kiloton. Precisione stimata at-

torno ai 400 m. «The Military Balance» ne valu-

ta 230 operativi alla metà dell'81, 315 alla metà

dell'82; oggi se ne stima comunemente il nume-

ro — senza smentite — in 333, che sarebbero

schierati un terzo in Estremo Oriente, un terzo

nella parte europea dell'URSS, un terzo in una zona poco dietro la catena degli Urali dalla qua-

le possono raggiungere obiettivi sia in Europa

SS-4 e SS-5/Missili balistici basati a terra su

rampe fisse, schierati rispettivamente per la

prima volta nel 1959 e nel 1961. Gittata di circa

2.000 km. e 4.000 km. Trasportano 1 testata nu-

essere installati 108, tutti nella RFT. Il «Pershing 2» sembra costituire la massima preoccupazione per i sovietici, specie per i tempi brevissimi (6-14 minuti) con i quali potrebbe raggiungere il bersaglio; elemento questo giudicato pericoloso anche da specialisti occidentali, oltre che per considerazioni politiche, per la connessa spinta verso una «automatizzazione» della risposta, e di conseguenti maggiori

rischi di «guerra per errore». CRUISE MISSILES (o missili di crociera)/Missili a portanza aerodinamica, azionati da un motore a reazione. Quelli di cui è prevista l'installazione in Europa sono denominati «Tomahawk». Lunghi circa 6 m. e con un diametro di 57 cm., saranno basati a terra, lanciabili da rampe mobili quadruple. La gittata è prevista in oltre 2.500 km., che verrebbero coperti a una velocità di circa 1.000 kmh. Grazie a un sofisticatissimo sistema di guida elettronico autonomo (Tercom), fondato sulla «lettura» delle curmetà di quelli disponibili.

Missili a medio raggio in Europa SS-20/Missili balistici basati a terra, su ram- | ve di livello del terreno lungo una traiettoria pe mobili ritenute ricaricabili, sono stati schieprestabilita e memorizzata, saranno in grado di

> ne radar), e anche di correggere eventuali errori di rotta.

I 464 «Cruise Tomahawk» che in base alla decisione NATO del dicembre '79 verrebbero schierati in Europa a partire dalla fine dell'83, dovrebbero essere così distribuiti: 160 in Gran Bretagna, 112 in Italia, 96 nella RFT, 48 in Belgio, 48 in Olanda. I MISSILI NUCLEARI FRANCESI/Si tratta

volare a bassissima quota (meno di 100 m., ren-

dendo dunque più problematica l'individuazio-

di 18 missili (S-2, S-3) basati a terra sul Plateau d'Albion, e di 80 missili (M-20) basati su 5 sommergibili a propulsione nucleare (2-3) per volta costantemente operativi). Tutti questi missili sono dotati di testate nucleari singole, e di un raggio d'azione fra i 1.600 e i 3.000 km...

I plani di ammodernamento (già program-mati in epoca giscardiana, e rilanciati sotto la presidenza Mitterrand), prevedono, per la fine del decennio: la sostituzione dei missili basati in mare con i più precisi e potenti M-4, dotati di testate multiple (5-7), nonché l'entrata in servizio di un sesto sommergibile e l'impostazione di un settimo (portando a 3-4 per volta le unità costantemente operative).
I MISSILI NUCLEARI INGLESI/Si tratta di

64 missili «Polaris», ciascuno dotato di 3 testate non indipendenti (MRV), di 4.500 km. circa di gittata, montati su 4 sommergibili a propulsio-ne nucleare (2 per volta costantemente operati-

Il governo Thatcher ha deciso di procedere entro gli anni 90 all'ammodernamento dell'arsenale missilistico e dei sommergibili (tutti i, sistemi verrebbero acquistati dagli USA), sostituendo i «Polaris» con i nuovi e molto più precisi «Trident 2» (o D 5), armati di testate multiple indipendenti (10-14). Tale decisione è stata presa fra duri contrasti; i laburisti ne annunciano la cancellazione in caso di vittoria elettorale, e questo potrebbe essere anche l'orientamento

dell'alleanza socialdemocratico-liberale.

ALTRI SISTEMI NUCLEARI A MEDIO RAGGIO / Oltre a questi missili, che a Ginevra certamente saranno il più immediato oggetto di trattativa, in Europa esistono numerosi altri

trattativa, in Europa essenio indireros attra-sistemi nucleari a medio raggio (con una gitta-ta chiaramente superiore a 1.000 chilometri). L'Unione Sovietica possiede 57 missili SS-N-5 basati su 19 sommergibili, e circa 500 bombar-dieri dei tipi «Backfire», «Badger» e «Blinder». Gli Usa hanno posto sotto il comando Nato 5 sommergibili strategici dotati complessivamente di 80 missili «Poseidon» (800 testate indipendenti), e hanno basato in Gran Bretagna 156 caccia bombardieri pesanti F-111E/F. L'Inghilterra ha circa 50 bombardieri «Vulcan». La Francia dispone di 34 caccia bombardieri «Mi» rage IV A .. E da notare che i sommergibili realmente operativi in ogni momento sono circa la

Da un grande paese, un grande Brandy.



una terra privilegiata dalla

Perché solo da grandi tradizioni, nascono grandi cose. Oro Pilla, Da un grande paese, un grande Brandy.

OROPILLA

- But he was to be the de

passato, cose che non si possono improvvisare. Come il vino italiano, forse il migliore del mondo. E da questo vino, distillato

bisogno di un grande

con cura e sapientemente invecchiato, nasce Oro Pilla, il brandy italiano, secondo la più antica tradizione di